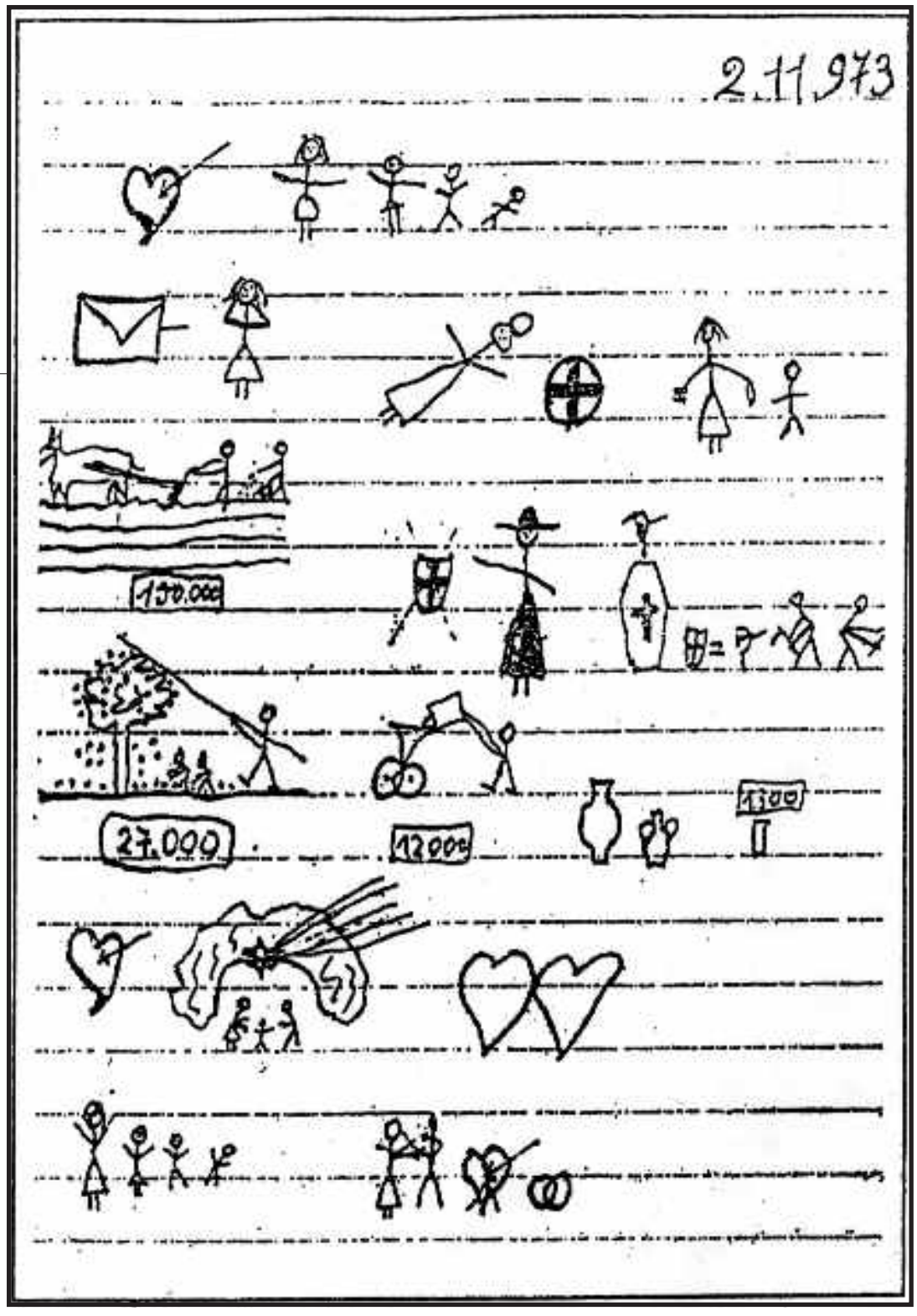
Oggi prima tappa a Nettuno con «Rifrazioni 2010», il festival internazionale di Arti contemporanee di Anzio a Nettuno. L'appuntamento è con Canio Loguercio e «Amaro Ammore», il primo raduno poetico itinerante che ha per oggetto le suppliche d'amore. ma «Amaro ammore» è anche una performance, un happening, un concerto, un reading-live, un festival...



La traduzione

«Amore mio caro, il mio cuore è trafitto dal tuo pensiero lontano, e ti tendo le braccia insieme ai tre figli. Tutti in buona salute, io e i due grandicelli, indisposto, ma non gravemente, il piccino.

La precedente lettera che t'ho spedito non ha ricevuto risposta e ne soffro. Tua madre, colpita da un male, si trova in ospedale, dove mi reco a trovarla. Non temere che ci vada a mani vuote; né sola, dando esca a malelingue: m'accompagna il figlio mezzano, mentre il maggiore rimane a guardare il minore.

Il nostro poderetto, ho provveduto che fosse arato e seminato. Ai gue «giornalieri» ho dato 150mila lire.

Si son fatte le elezioni per il Comune. Ho votato Democrazia Cristiana, come il parroco m'ha suggerito. Per la Falce e il Martello la sconfitta è stata grande: come fossero morti, in un cataletto. Ma che vincano gli uni o gli altri è tutt'una. Nulla cambia per noi poveretti: abbiamo zappato ieri, zapperemo ancora domani. Molte ulive quest'anno, dai nostri ulivi. L'uomo e i due ragazzi che ho assunto, l'uno per bacchiarle, gli altri per raccoglierle a terra, mi sono costati 27.000 lire. Altre 12.000 lire le ho spese per il frantoio. Ne ho ricavato tant'olio da riempire una giara grande e una piccola. Posso ricavarne il prezzo corrente che è di 1.300 lire al litro.

Amore lontano, il mio cuore ti pensa. Ora soprattutto, che viene Natale e vorrei essere insieme a te, cuore a cuore. Un abbraccio, dunque, da me e dai tre figliolini. Arrivederci, amore caro, il mio cuore è tuo e ti sono fedele, unita a te come i nostri due anelli».

GESUALDO BUFALINO

IL MIGRANTE NON È UN TURISTA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli
http://alderano.splinder.com/

In *Globalizzazione e glocalizzazione*, Zygmunt Bauman scriveva: «I turisti viaggiano perché lo vogliono; i migranti perché non hanno altra scelta possibile. Per quanto la strategia del turista possa essere una necessità in un mondo caratterizzato da pareti mobili e strade di scorrimento, la libertà di scelta è l'essenza stessa del turista. Si elimini questa libertà, e l'attrazione, la poesia e, anzi, la vivibilità della vita del turista sono quasi morte. La globalizzazione viene adattata ai sogni e desideri dei turisti. Il suo secondo effetto, il suo˘effetto secondario,˘è la trasformazione di molti altri in migranti. Il primo effetto alimenta e gonfia il secondo, in modo indomabile e irrefrenabile. Il secondo è il prezzo del primo. Il problema è come far scendere questo prezzo».

È un problema enorme, che trascende spesso ogni nostra possibilità d'agire, e ci conduce all' impotenza. Da tempo ormai ci si è posti il problema del turismo responsabile, basato sul rispetto dell'ambiente dei luoghi visitati, e sul benessere dei suoi abitanti (nel nostro paese esiste l'Associazione Italiana Turismo Responsabile, le sue proposte si possono trovare sul sto www.aitr.org). Ma se pensiamo alla complementarità suggerita da Bauman, turista/migrante, allora vediamo che far scendere il prezzo che altri pagano per la nostra libertà di scelta è cosa possibile in molti altri modi. Per esempio, potrebbe essere che chi parte da Torino, Milano, Bologna o Roma per il Marocco o la Tunisia si trovi sull'aereo, in ultima fila, uno «straniero» ammanettato. È facile vederlo, perché lo hanno fatto salire prima degli altri. Magari grida e protesta, magari è in silenzio rassegnato. In ogni caso, il turista potrebbe evitare le sua deportazione. Basta dire semplicemente che ci si rifiuta di allacciarsi le cinture in presenza di un uomo in quelle condizioni. Il comandante dell'aereo, per motivi di sicurezza, potrà decidere di sbarcare il prigioniero, e in quel modo, magari, si sarà evitata la sua deportazione. Buone vacanze.❖

ROCCHETTA DI BOLGHERI

Benigni legge Dante

Roberto Benigni torna a recitare per una sera i versi del sommo poeta. Stasera sul palco dell'arena Mario Incisa della Rocchetta di Bolgheri, Benigni esegue il XXXIII canto dell'Inferno.